

ARMI E TIRO

GENNAIO 1993
ANNO 6
L. 8.000

ED
EDISPORT

PROVE

- Colt Single Action Army
- Adler mod. AK
- Ferlib "Butterfly" cal. 410
- Perazzi Extra Trap
- Steyr A.U.G.
- AMT On Duty
- Paraordnance cal. 45 HP
- Colt King Cobra
- Coltelli: Walter Collins
- Arco Sky Medalist



Perazzi Extra Trap

**AMT
On Duty
Decocker**



PISTOLE SEMIAUTOMATICHE

PROVA

ARMI-TIRO

Scheda tecnica

Costruttore: Arcadia Machine & Tool, Inc. 6226 Santoz Diaz St., Irwindale, Ca 91702

Importatore: Benvenuti sas., via Vecchia di Pozzolatico 10a, 50125 Firenze; via Verdi 40, Gardone Val Trompia, Brescia

Modello: On Duty

Calibro: 40 Smith & Wesson

Carrello: lamiera di acciaio piegata

Castello: in lega leggera con rinforzi in acciaio speciale

Canna: 4" 1/2

Azione: disponibile in D.A.O. o D.A.

Sicura: automatica su caricatore e percussore, manuale assente su D.A. ma con decocker; su D.A.O. sicura manuale a leva

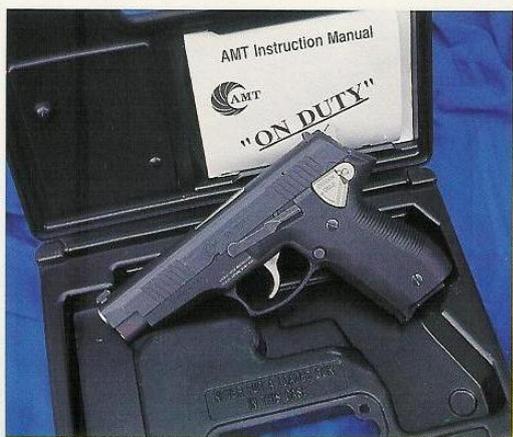
Caricatore: bifilare con capacità 13 colpi

Tacca: fissa con riferimenti luminosi

Mirino: a lama con riferimento ed inserito in carrello a coda di rondine

Prezzo al pubblico

Iva inclusa: Lire 1.300.000





Pistola estremamente robusta, concepita nell'ottica di un uso pesante con scarsa manutenzione, costituisce una valida alternativa per coloro che richiedono a un'arma estetica ed elevata funzionalità

AMT "On Duty" calibro 40 S.&W.

Basata su una concezione che ne privilegia l'uso nel ruolo difensivo la "On Duty" rappresenta l'ultima interpretazione siglata A.M.T. dell'arma corta strutturata su una base costruttiva che offre ampio spazio alla produzione industriale.

La "On Duty" costituisce un ottimo esempio di prodotto mirato a soddisfare esigenze determinate, rispondendo a pa-

rametri di produzione ascritti in uno schema estremamente razionale.

Con questa pistola ha trovato soddisfazione un progetto di un'arma fondamentalmente basata su schemi meccanici affidabili, raccolti in un unico contesto, nella realizzazione di un corpo organico che soddisfa pienamente la ricerca di un prodotto esteticamente piacevole ed affidabile nell'uso.

Le lavorazioni meccaniche realizzano una componentistica non particolarmente complessa, legata nell'insieme da principi di connessione estremamente definiti nella loro sostanza.

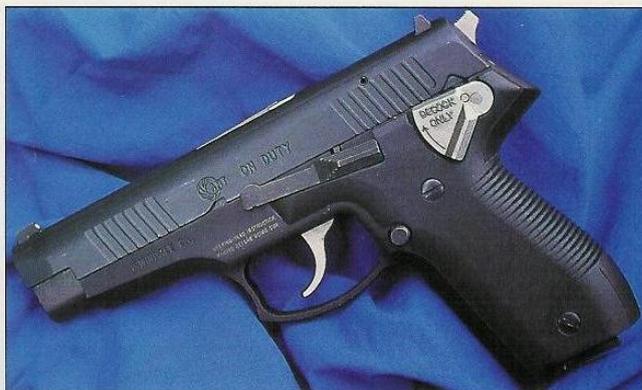
La natura del progetto A.M.T. per la difesa evidenzia un'analisi che sembra partire dalla considerazione di ciò che la situazione difensiva tipo comporta.

La "On Duty" nasce dunque con precisi riferimenti a quegli

La "On Duty", ultima nata della AMT, è un'arma studiata per il porto in funzione difensiva. L'arma è venduta in una bella valigetta in plastica

AMT "On Duty"

Accanto, sul lato sinistro al posto della leva di sicura è collocata la leva del decocker deputata ad abbattere il cane senza dover agire sul grilletto



Sopra, la pistola in apertura. Si noti l'inclinazione della canna.

A centro pagina, vista del piolo che costituisce l'espulsore.

A destra, vista del gruppo di scatto e del castello dell'arma.

Sotto, il particolare profilo del cane alleggerito

aspetti che si rilevano essere fondamentali per il superamento delle problematiche imposte sia dalla complessione strutturale di un'arma destinata alla difesa, sia alla ricerca delle soluzioni di avanguardia che possono costituire un superamento delle difficoltà oggettive che ineriscono all'uso di un'arma da fuoco in circostanze di alta emotività.

Nasce dunque uno strumento privo delle caratteristiche di finezza e ricercatezza che in questo contesto troverebbero solo

una collocazione accessoria, lasciando ampio spazio ad una meccanica semplicissima e organizzata in modo da garantire la massima funzionalità, prescindendo da qualsiasi situazione oggettiva di particolare manutenzione o di circostanza.

Tutte le armi, come qualsiasi altro oggetto che presenti una certa complessità meccanica, necessitano di opportuna manutenzione periodica, tuttavia lo spirito progettuale in questo caso si è estrinsecato realizzando un prodotto estremamente efficiente, che gode di una meccanica che risponde a criteri di ottimizzazione degli accoppiamenti e dei cinematismi.

Rilevare un aspetto senza dubbio spartano non deve quindi sorprendere, costituendo questo il soddisfacimento di temi tecnici che si collocano come fondamentali nell'economia progettuale di un'arma da difesa.

Meccanica

Come accennato la meccanica dell'arma gode di estrema semplicità suggerita da una mens progettuale proiettata a realizzare una pistola molto robusta e per certi aspetti economica.

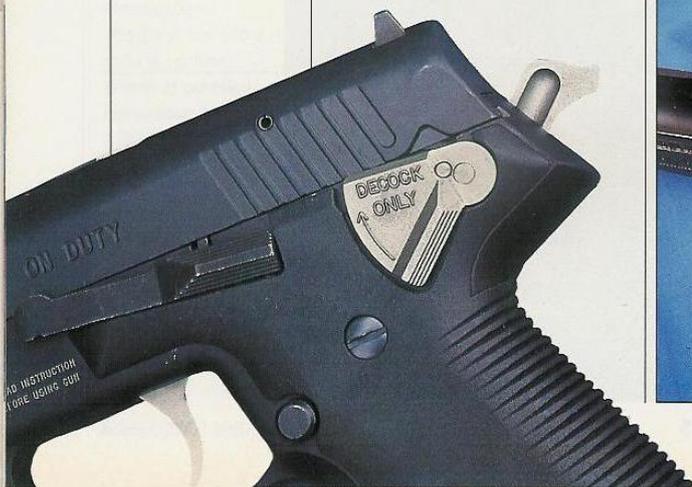
L'economicità ovviamente deve essere vista nel rilievo offerto dalla possibilità della componentistica di essere allestita con operazioni su macchine utensili effettuate senza molteplici riprese dei pezzi, ciò evidentemente permette di macchinare un particolare senza i consueti tempi intermedi che nei cicli di produzione rappresentano una grossa componente ai fini dei costi.

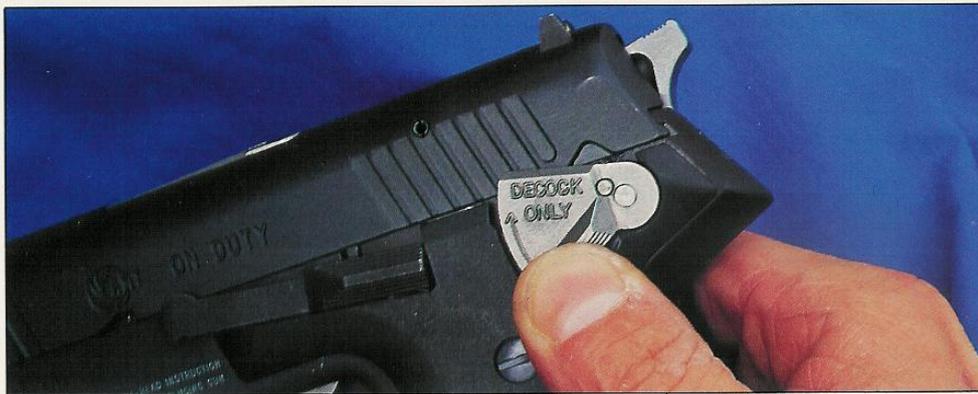


La struttura dell'arma ricorda per certe scelte costruttive alcune realizzazioni precedenti poste in essere da altre case, nella specie quella della

Schweizerische Industrie Gesellschaft, alias SIG-SAUER, con la pistola P 220.

Nella "On Duty", così come nella P 220, il carrello è ottenuto da lamiera di acciaio, mentre il castello è in lega leggera e presenta rinforzi inseriti in acciaio nei punti di maggior sollecitazione. Dall'analisi del carrello si evince come lo stesso sia stato costruito lavorando per imbutitura della lamiera di discreto spessore, in modo tale da garantire comunque una sezione consistente anche nei punti in cui è





avvenuta la deformazione plastica del materiale.

Il ritorno elastico successivo alle lavorazioni dei lembi che costituiscono le spalle del carrello stesso non originano grosse deformazioni sui piani delle guide interne, tanto più che le stesse vengono praticate per asportazione di truciolo successivamente all'imbutitura del carrello.

Nel carrello viene riportato il gruppo otturatore e percussore, trattenuto da una spina elastica in acciaio. La parte anteriore, che presenta il foro entro cui si colloca la canna, è saldata alla lamiera del carrello e sulla superficie interessata dalla saldatura si scorgono i riporti in metallo effettuati nel corso dell'operazione. Ovviamente l'area non è di interesse ai fini del funzionamento e si giustifica l'assenza di un tentativo quanto meno di lucidatura o ripristino delle rugosità precedenti.

La AMT dispone per la "On Duty" di due diversi tipi di castelli, uno in lega leggera ed uno in fibre sintetiche. Il noto distributore Benvenuti importa solo

la versione in lega che presenta robusti inserti in acciaio di rinforzo.

La chiusura conserva il sistema a canna oscillante Browning modificato, ma a differenza della P 220 dove l'impegno della sezione prismatica del grosso quadro entro cui è ricavata la camera costituisce la guida che conduce alla perfetta incassatura nel carrello, la "On Duty" mantiene la doppia guida inferiore costituita dall'asola praticata nel sottocanna.

Le parti inserite come rinforzo sono tutte costruite impiegando dell'acciaio speciale ad alta resistenza e presentano un riporto superficiale di cromatura che preservano dall'ossidazione e dalla corrosione ingenerata dai depositi dei residui di combustione.

La "On Duty" è disponibile in due versioni, la Double Action Only e la Double Action Decocker Model, oggetto di questa prova. Le differenze meccaniche riguardano ovviamente le sole azioni e le caratteristiche dell'abbatticane presente sul modello

Decocker. La prima versione non può essere portata con il cane armato, il quale oltretutto non presenta la cresta per l'armamento a mano.

La pistola presenta la sicura manuale a leva collocata sul lato sinistro del fusto. La Decocker invece può essere portata con il cane armato e lo stesso presenta la cresta di armamento. Al posto della leva di sicura si trova la leva dell'abbatticane, dunque in conclusione questa versione è sprovvista di qualsiasi sicura manuale.

Le "On Duty" dispongono di sicura automatica sul caricatore e di dispositivo di intercettazione del percussore.

Come in molte altre armi della categoria solo allorché si preme il grilletto a fondo avviene il disinserimento della sicura automatica al percussore che permette allo stesso di effettuare la percussione dell'innesco una volta lanciato dal cane.

Il cane si presenta di ingombro contenuto con una sporgenza dal corpo dell'arma di fatto molto limitata.

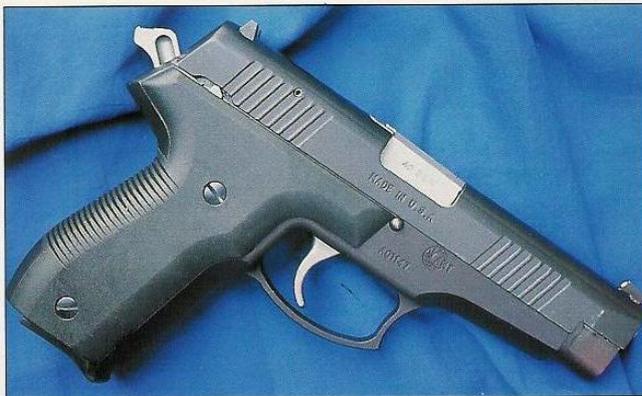


In alto, l'azionamento dell'abbatticane è agevole e solo ad arma nuova si deve vincere una certa resistenza. A sinistra, la canna è trattenuta nel castello in lega leggera per mezzo di un inserto in acciaio speciale. Sotto, particolare della saldatura della porzione anteriore del carrello

AMT "On Duty"

Sopra, il profilo delle guancette si estende anche alla porzione del castello superiore al grilletto.

Sotto, la canna della "On Duty" è sabbiata e ben lavorata. Nel riquadro il particolare della rampa di alimentazione



Canna

La canna è realizzata in acciaio speciale ad alta resistenza e presenta una lunghezza di quattro pollici e mezzo. La lunghezza è stata suggerita dalla valutazione di un ottimo compromesso tra precisione intrinseca e portabilità. Il risultato ottenuto è certamente apprezzabile anche in rap-



A destra, collocando la canna nella sua sede si può apprezzare il ruolo della rampa di alimentazione. Sotto, il guidamolla è realizzato in due parti saldate tra loro



porto al diagramma che la munizione sviluppa nel calibro con cui è stata camerata la pistola, lasciando trasparire la volontà della Arcadia Machine & Tool Inc. di realizzare un'arma corta che condivida le medesime potenzialità di altre, di categoria però superiore.

La canna in culatta presenta una sezione considerevole alla quale è affidato l'impegno nella

finestra del carrello, funzione che genera il momento di chiusura dell'arma.

I giochi degli accoppiamenti in sede si presentano contenuti, così come del resto i valori che eliminano la possibilità di sbandamenti laterali in culatta della canna stessa.

La camera presenta una breve rampa di invito che guida le cartucce direttamente in direzione assiale con la canna, evitando impuntamenti che potrebbero inficiare la corretta alimentazione indi il funzionamento dell'arma.

Le superfici esterne vengono sabbiata, operazione che rende assai gradevole l'estetica, eliminando di fatto la lucidatura della stessa, operazione ovviamente che se eseguita con l'opportuna cura costituisce un certo costo.

Osservando il profilo dell'asola ricavata nella porzione che costituisce lo zoccolo del sottocanna entro cui si impegna il chiavistello e che di fatto costituisce la pista che comanda il movimento oscillante della canna, emergono alcuni elementi interessanti. La porzione rettilinea che in molte altre armi si presenta su un piano parallelo all'asse maggiore della canna è di estensione molto limitata. La conformazione di

questo tratto costituisce il percorso rettilineo della canna, cioè di fatto il ritardo d'apertura che, ovviamente, è generato dal periodo in cui la canna rincula solidale al carrello mantenendo la chiusura, mentre all'andamento verso l'alto dell'asola corrisponde l'abbassamento e dunque il disimpegno della canna dal carrello, con le successive fasi di estrazione ed espulsione. Nella "On Duty" il ritardo di apertura è dunque limitato e la canna presenta una corsa retrograda rettilinea con escursioni brevi.

In questo caso l'inerzia della massa della canna produce una sollecitazione da urto anelastico sul chiavistello inferiore a quella che invece produrrebbe con un

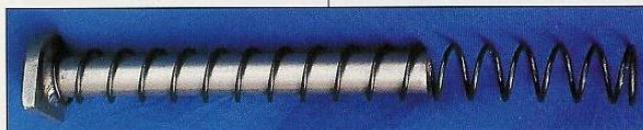


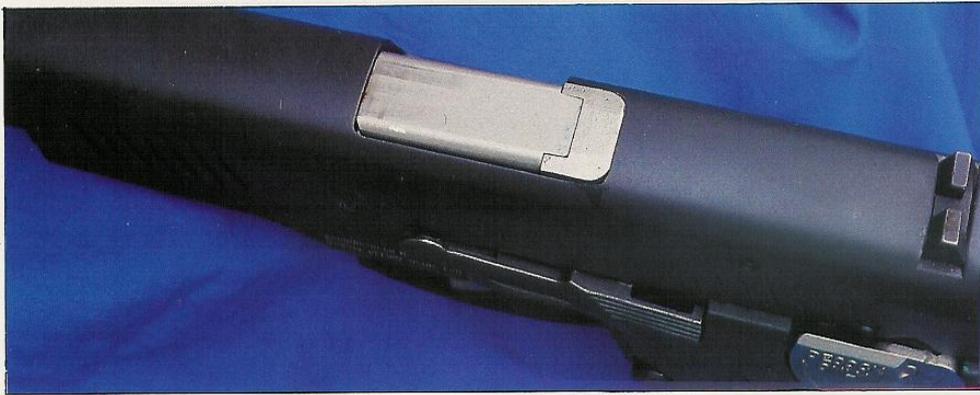
tempo di ritardo più esteso.

La rigatura dell'anima è precisa e ben definita mentre le superfici si presentano speculari. L'analisi effettuata al boroscopio ha fatto rilevare una buona costanza di esecuzione con alcune incertezze solo in prossimità del breve tratto iniziale di rigatura dove un differente valore di rugosità costituisce un lieve testimone di lavorazione.

Sicure

Nella versione D.A.O. la sicura manuale della "On Duty" disconnette la leva di scatto e disattiva il grilletto andando a bloccare





A sinistra, vista della porzione superiore dell'impegno della canna nel carrello. Sotto, l'arma in apertura. La canna si è già svincolata dal carrello. Si noti l'inserto in acciaio speciale riportato nel carrello. In basso a sinistra, la volata dell'arma è ben definita e denota una discreta compattezza

anche il carrello.

Nella versione Double Action non si rileva la sicura manuale ed al posto della leva si ha la "de-cocker lever", che non costituisce una sicura, ma solo un dispositivo abbatticane.

Ovviamente con la sua attivazione avviene l'intercettazione del cane da parte di un organo meccanico deputato a tale scopo, permettendo di scaricare l'arma in totale sicurezza pur disponendo di una sola mano.

Questo dispositivo da ritenersi essenziale nel contesto dell'organizzazione di un'arma destinata ad essere maneggiata anche in presenza di altre persone.

In questa fase ovviamente non si interessa il grilletto e ne deriva



quindi il mantenimento della sicura automatica sul percussore.

La configurazione abbatticane, che è poi quella dell'arma provata, ammette la possibilità di sparare sia a cane abbattuto che con il cane armato.

Nell'uso la leva abbatticane presenta una certa resistenza che

tende ad affievolirsi dopo un breve periodo di utilizzo.

Mire

I riferimenti per la mira sono costituiti da organi tradizionali per armi da difesa, ossia una tacca fissa ed un mirino a lama di discreto spessore, insertato a coda di rondine nel carrello. Al fine di facilitare l'acquisizione della mira, tacca e mirino dispongono di riferimenti che esprimono una buona luminescenza in condizione di scarsa luminosità. Nel tiro mirato meditato, le tacche si presentano di buona praticità, seppur il grosso limite è costituito dall'essere fisse.

Nel tiro istintivo preceduto da estrazione da fondina portata al fianco le impressioni registrate hanno trovato soddisfatti gli utilizzatori, i quali si sono espressi favorevolmente sin dal primo impatto.

L'arma è fornita dalla casa costruttrice già tarata, piccoli interventi di spostamento del punto di impatto possono essere effettuati dagli utilizzatori disponendo di pochi attrezzi da banco.

Impugnatura

L'impugnatura della "On Duty" è di tipo avvolgente ed è costituita da due semigusci che si incontrano perfettamente in posizione dorsale.

L'arma impugnata riempie bene il palmo ed anche nel caso di

mani di piccole dimensioni la presa è naturale così come l'acquisizione del grilletto risulta essere facilitata essendo collocato in una posizione che soddisfa la totale istintività.

La grippabilità delle superfici è buona e grazie alle zigrinature riportate sul dorso si può mantenere il totale controllo dell'arma durante lo sparo, evitando il variare dell'assetto nella mano con maggiore stabilità e costanza di tiro.

Il volume di ingombro dell'impugnatura è contenuto in valori consueti per castelli che accolgono caricatori di tipo bifilare che, nel caso della "On Duty", sono di fabbricazione italiana. La capacità del caricatore è di tredici colpi.



Sotto, la linea di mira è di facile acquisizione grazie ai riferimenti luminosi



AMT "On Duty"

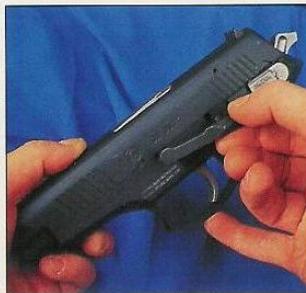
A destra, tecnologia industriale e meccanica affidabile sono i due elementi di

Smontaggio

Lo smontaggio dell'arma avviene come in tutte le pistole derivate dal sistema Browning rimuovendo inizialmente il chiavistello. Arretrato il carrello di circa quindici millimetri infatti si provvederà ad estrarre il chiavistello dal castello premendo dal lato opposto della leva dell'hold-



fondo che caratterizzano quest'arma. Accanto, in primo piano la porzione di otturatore rimesso nel carrello. Si noti il notolino sporgente che disattiva la sicura automatica sul percussore. Nel riquadro in alto la spina elastica che trattiene il gruppo otturatore. A centro pagina, il carrello presenta le guide di scorrimento ricavate nel suo interno. Accanto, la rimozione del chiavistello è agevole e non presenta difficoltà. A lato, per lo smontaggio si deve arretrare parzialmente il carrello ed estrarre il chiavistello premendo l'estremità che sporge dal castello



open la sua estremità sporgente dal corpo della pistola e così facendo si otterrà il disimpegno del carrello, che potrà quindi essere sfilato in avanti.

Rimuovendo il guidamolla si evidenzia immediatamente come lo stesso sia realizzato in due pezzi tra loro saldati, soluzione economica e senza dubbio di estrema praticità, che non compromette assolutamente la solidità di que-

sto importante componente. Tolto il guidamolla si può rimuovere anche la canna facilmente scorribile dal carrello.

Le uniche difficoltà si incontrano nel rimontaggio che comporta di mantenere premuta una levetta che sporge dal gruppo scatto e che ha la funzione di disconnettere il dispositivo di sicura automatica collocata sul percussore. Se non si mantiene premuto tale



particolare non si potrà ricollocare il carrello in posizione di allineamento dell'asola della canna con la sede del chiavistello con la conseguente impossibilità di rimontaggio.

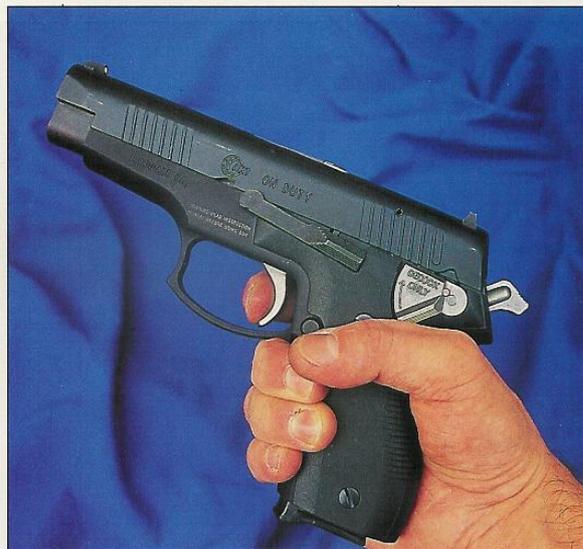
Conclusioni

La "On Duty" viene venduta completa di valigetta in ABS e libretto di istruzioni, nel quale si legge che il costruttore sconsiglia di portare l'arma con il cane armato. Ovviamente la disposizione è stata dettata da una precisa esigenza assicurativa che colloca l'affermazione come praticamente scontata per i costruttori americani. L'apposizione di una simile scritta può infatti costituire un elemento esimente ai fini di un'eventuale responsabilità del costruttore dovuta ad incidente.

Nel corso della prova abbiamo verificato ottime caratteristiche di affidabilità e funzionalità della pistola che ben si presta per il tipo di utilizzo che i progettisti hanno considerato in fase progettuale.

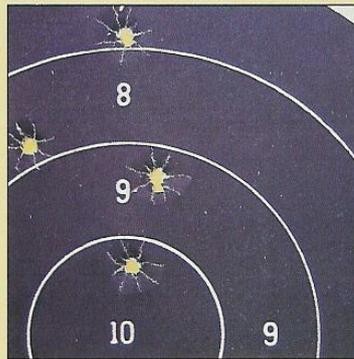
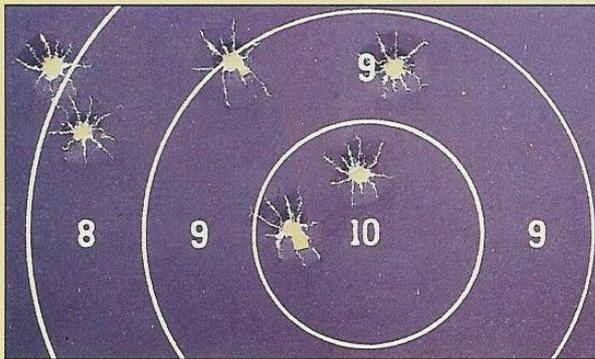
La linea è senza dubbio gradevole e gli ingombri non si presentano particolarmente impegnativi ai fini del porto, pur ovviamente trattandosi di una semiautomatica ad elevata capacità di fuoco e di buon calibro.

Le caratteristiche intrinseche della pistola non la possono certo qualificare come una valida base di partenza per accuratizzazioni o personalizzazioni, tuttavia l'arma adempie egregiamente le funzioni difensive delegate da un porto in abiti



civili, dimostrando una buona precisione e controllabilità.

ROBERTO MANIERI



Sopra, l'arma impugnata si adatta anche a mani piccole. Rosate effettuate in tiro rapido ad una distanza di 10 mt. impiegando munizioni commerciali con palla blindata

Impressioni di tiro

■ Allo scopo di testare la "On Duty" in situazioni operative vicino alla realtà abbiamo utilizzato dei bersagli da poligono montati su sagome impiegate per il tiro di polizia. I nostri tester hanno seguito un percorso in tunnel completamente al buio dove solo a tratti e per pochi secondi un fascio di luce improvviso generato da una torcia portatile da 500.000 candele illuminava i bersagli da attingere. L'estrazione veniva effettuata da una fondina da fianco ed il primo sparo avveniva con il colpo in canna ed il cane abbattuto. La sequenza del tiro era a volontà, ma il tiratore non doveva esplodere più di sei colpi, cioè metà caricatore massimo, per ogni bersaglio. La distanza di tiro variava dai sette ai diciotto metri.

La disponibilità occasionale di un artigianale dispositivo di girasagome a scomparsa comandato da timer indipendenti e realizzato da un amico al quale inviamo i nostri ringraziamenti, ci ha visti impegnati in una situazione di tiro sotto stress psichico assai interessante, costituita dall'aver collocato due lampade stroboscopiche a periodo ed intensità sfalsate lungo il percorso di tiro svolto, dove il tiratore doveva impegnare le sagome a scomparsa. Questo tipo di esercizio può essere effettuato solo da tiratori che dispongono

di un addestramento di un certo livello ed assolutamente in poligoni privati e, in tal senso, riteniamo quindi doveroso sconsigliare a chiunque la ripetizione della prova effettuata in analoghe condizioni.

Abbiamo comunque potuto verificare come la "On Duty" ben si collochi in un impiego immediato quale quello difensivo e soddisfa pienamente le esigenze di un tiro che seppur mirato conserva sempre una grossa componente di istintività. Alcuni nostri tiratori hanno fatto notare che mentre apprezzavano le doti di precisione e di stabilità dell'arma nel contempo denunciavano una leggera tendenza delle guancette ad amplificare la sensazione di movimento delle masse provocate dallo sparo. In effetti anche sparando a vuoto si avverte una vibrazione sulla plastica dell'impugnatura, particolare tuttavia che nel complesso del bilancio positivo espresso relativamente all'arma appare come insignificante.

Le rosate ottenute sono apprezzabili considerata la situazione volutamente creata in cui i tiratori hanno sparato e quelle pubblicate esprimono una buona media dei centri effettuati.

M.B.